

Anno XIV

Numero 31

Ottobre 2024

VITA PENSATA

rivista di filosofia



Sacro - Teologie II

VITA PENSATA

RIVISTA DI FILOSOFIA

Registrata presso il Tribunale di Milano

N° 378 del 23/06/2010

ISSN 2038-4386

www.vitapensata.eu

DIRETTORE RESPONSABILE

Ivana Giuseppina Zimbone

DIRETTORE SCIENTIFICO

Alberto Giovanni Biuso

(Università di Catania)

COMITATO DI REDAZIONE

Daria Baglieri

Sarah Dierna

Enrico M. Moncado

Anno xiv - n. 31

ottobre 2024

VITA PENSATA

RIVISTA DI FILOSOFIA

COMITATO SCIENTIFICO

Francesco Alfieri (Pontificia Università Lateranense)

Pierandrea Amato (Università di Messina)

Tiziana Andina (Università di Torino)

Alberto Andronico (Università di Catania)

David Benatar (University of Cape Town)

Maria Teresa Catena (Università di Napoli Federico II)

Monica Centanni (Università Iuav di Venezia)

Pio Colonnello (Università della Calabria)

Francesco Coniglione (Università di Catania)

Roberta Corvi (Università Cattolica di Milano)

Dario Generali (Istituto per la storia del pensiero filosofico e
scientifico moderno-CNR)

Roberta Lanfredini (Università di Firenze)

Giovanni Maddalena (Università del Molise)

Felice Masi (Università di Napoli Federico II)

Eugenio Mazzarella (Università di Napoli Federico II)

Roberto Melisi (Università di Napoli Federico II)

Leonardo Messinese (Pontificia Università Lateranense)

Thaddeus Metz (University of Pretoria)

Masahiro Morioka (Waseda University)

Nicola Russo (Università di Napoli Federico II) †

Valeria Pinto (Università di Napoli Federico II)

Francesco Piro (Università di Salerno)

Antonio Sichera (Università di Catania)

Salvatore Tedesco (Università di Palermo)

Simona Venezia (Università di Napoli Federico II)

Roberto Vinco (Universität Heidelberg)

Vita pensata
rivista di filosofia

Sacro - Teologie II

Anno XIV - n. 31, ottobre 2024

EDITORIALE

Sacro / Teologie II 6

TEMI

Antonio Albano - *La geometria aurea della Piazza dei Miracoli* 8

Alberto Giovanni Biuso - *Pilato, il Sacro* 32

Roberta Corvi - *Dimostrare l'esistenza di Dio. La riflessione di Sofia Vanni Rovighi* 43

Sarah Dierna - *Caduta e redenzione nella morte di Ivan Il'ič. Una lettura gnostica* 55

Daniele Iozzia - *Semplificazione formale ed espressione del sacro in Ingres* 63

Marica Magnano San Lio - *Fede filosofica e *Glauben* in Karl Jaspers: considerazioni epistemologiche e antropologiche* 75

Leonardo Messinese - *Il rigore del concetto, l'ordine del senso e la teologia filosofica. Risposta a Massimo Epis* 85

Enrico Moncado - *Heidegger: un itinerario escatologico (1919-1927)* 100

Enrico Palma - *Dalla fisica alla metafisica. Per un sentimento sacro dell'esistenza* 114

Angelica Rocca - **Nóμος ο Φύσις?* Benjamin, Agamben e la vita sacra come soglia* 128

Salvatore Tedesco - *Er möchte wohl verweilen, die Toten wecken und das Zerschlagene zusammenfügen. La letteratura di fronte al messianico. Quattro brevi esempi* 138

TEMI - II

Stefano Isola - *Né il vero né il falso, semmai l'irreale: quali esperienze musicali nel mondo post-covid?* 149

Giuseppe Savoca - *Informatica umanistica, infocrazia, automi e intelligenze artificiali* 162

AUTORI

Alberto Giovanni Biuso - *Proclo* 176

Michele Del Vecchio - *Augusto Del Noce* 183

RECENSIONI

Sarah Dierna - *Una critica del lungotermismo* 194

Valentina Surace - *La responsabilità dell'inconscio. A partire dalla psicoanalisi di Jacques Lacan* 199

FEDE FILOSOFICA E *GLAUBEN* IN KARL JASPERS: CONSIDERAZIONI EPISTEMOLOGICHE E ANTROPOLOGICHE

Marica Magnano San Lio

Istituto Italiano per gli Studi Storici, Napoli

La filosofia mi appariva come la più elevata, anzi come l'unica missione dell'uomo. Una certa timidezza mi tratteneva però dallo sceglierla come professione per la mia vita. La mia vera professione sembrava che dovesse riguardare piuttosto la vita pratica. [...] Solo quando divenne in me predominante la convinzione che, nelle Università, non c'era per il momento nessuna vera filosofia, solo allora io credetti [...] d'avere il diritto di riferire su di essa, di dire che cosa fosse e che cosa potesse essere. Solo allora, ormai vicino ai quarant'anni, dandomi tutto alla filosofia, feci della filosofia il compito e lo scopo della mia vita¹.

Karl Jaspers (1883-1969)² è una figura piuttosto singolare nel panorama culturale europeo del Novecento, in quanto la sua speculazione è caratterizzata da un interesse che investe il sapere vissuto nella sua interdisciplinarietà: egli fu, insieme, medico, filosofo, antropologo, storico della cultura e proprio in questa sua apertura al dialogo tra le scienze dello spirito e della natura, all'etica e alla politica³, si cela anche la sua 'religiosità'⁴. Una religiosità non considerata nella sua declinazione per così dire ortodossa, ma che si coglie dapprima in questo suo sentire la

1 K. Jaspers, *Über meine Philosophie*, in Id., *Was ist Philosophie? Ein Lesebuch*, a cura di H. Saner, Piper, München 1976. In questa sede faccio riferimento alla traduzione italiana, a cura di R. De Rosa, *La mia filosofia*, Einaudi, Torino 1948, pp. 3-5. La vita di Karl Jaspers fu sempre caratterizzata da uno spiccato interesse per la filosofia, ma la svolta che rese quest'ultima centrale nella sua vita personale e professionale si ebbe nel 1922, quando divenne professore ordinario di Filosofia a Heidelberg. Cfr. K. Jaspers, *Philosophische Autobiographie*, in *Karl Jaspers*, hrsg. von P.A. Schilpp, Kohlhammer, Stuttgart 1957, pp. 1-80; in questa sede mi riferisco alla traduzione italiana, a cura di E. Pocar, *Autobiografia filosofica*, Morano, Napoli 1969. A proposito della scelta di Jaspers di dedicarsi alla filosofia si veda ivi, pp. 61-69.

2 Sulla figura di Karl Jaspers, si vedano, tra gli altri: H. Saner (hrsg.), *Karl Jaspers in der Diskussion*, Piper, München 1973; K. Salamun, *Karl Jaspers*, Beck, München 1985; Id. (hrsg.), *Karl Jaspers. Zur Aktualität seines Denkens*, Piper, München 1991.

3 A proposito dei molteplici interessi jaspersiani si rimanda, tra gli altri, a: Y. Örnek, *Karl Jaspers. Philosophie der Freiheit*, Karl Alber, Freiburg-München 1986; D. Harth (hrsg.), *Karl Jaspers. Denken zwischen Wissenschaft, Politik und Philosophie*, Metzler, Stuttgart 1989.

4 Per approfondire la figura di K. Jaspers, si vedano anche gli scritti autobiografici, tra cui: K. Jaspers, *Schicksal und Wille. Autobiographische Schriften*, hrsg. von H. Saner, Piper, München 1967, trad. a cura di R. Brusotti, *Volontà e destino. Scritti autobiografici*, Il Melangolo, Genova 1993; Karl Jaspers, *Leben als Grenzsituation. Eine Biographie in Briefen*, hrsg. von M. Bormuth, Wallstein, Göttingen 2019.

filosofia come missione, come *Glauben* che guarda concretamente alla vita, e poi anche nella articolazione della stessa, che si apre alla trascendenza, come possibilità autentica dell'individuo di realizzare se stesso⁵.

La filosofia era sentita da Jaspers come via per “salvarsi spiritualmente”⁶ e probabilmente anche in tal senso essa è stata poi definita ‘esistenziale’, proprio perché vicina all'uomo spirituale concreto, una sorta di “illuminazione dell'esistenza”⁷. Jaspers si chiese: “Che cosa è filosofia? In quali dimensioni si muove, ma non solo nel discorrerne, bensì nello sviluppo di esperienze concrete?”⁸. Se non è certamente facile dare una definizione di filosofia, è chiaro il suo compito, ovvero quello di guidare l'uomo nel percorso interiore che lo riporta a se stesso, alle origini della propria natura e della sua essenza più autentica.

Nello stesso tempo la filosofia non è, per Jaspers, sinonimo di astrazione, ma costante rimando alla realtà, nella piena consapevolezza che «il filosofare è [...] *il cammino dell'uomo che, nel suo tempo, coglie storicamente l'essere*»⁹: la filosofia insomma si apre alla trascendenza e, grazie ad essa, si rivolge poi alla vita.

Vorrei, pertanto, mostrare, seppur brevemente, alcune modalità con cui la filosofia jaspersiana si esplica come fede, ovvero come *Glauben*¹⁰ che diventa possibilità di realizzazione spirituale autentica nel presente¹¹. In questa prospettiva intendo ripercorrere alcuni punti salienti della

5 Jaspers dedica alcune pagine autobiografiche alla riflessione sulla teologia e la fede filosofica, ricordando da una parte il poco contatto che egli, fin da ragazzo, aveva avuto con la “religione ufficiale” e i dubbi che avevano da sempre tormentato il suo animo; d'altra parte evidenziando la natura controversa ma anche necessaria della religione, come pure il suo aver inevitabilmente discusso di teologia nelle sue lezioni di filosofia, preoccupandosi sempre di specificarne le differenze. Cfr. K. Jaspers, *Autobiografia filosofica*, cit., pp. 135-143.

6 K. Jaspers, *Poscritto sulla mia “Filosofia”*, in Id., *Filosofia*, trad. it. di U. Galimberti, Mondadori, Milano 2009, p. 67 (ed. orig.: *Philosophie*, Springer, Berlin 1932).

7 Cfr. Id., *Autobiografia filosofica*, cit., p. 68.

8 Ivi, p. 65.

9 K. Jaspers, *Filosofia*, cit., p. 61.

10 Cfr. Id., *Der philosophische Glaube angesichts der Offenbarung*, Piper, München-Zürich 1962.

11 È significativo come lo stesso Jaspers sostenga di dovere a Kierkegaard il concetto di esistenza, distaccandosene però per quel che riguarda la fede, preferendo a quella rivelata quella filosofica, intesa come processo, sofferto e complesso, di maturazione e di appropriazione di sé e del proprio divenire consapevole. Cfr. G. Cantillo, *Kierkegaard e la filosofia dell'esistenza in K. Jaspers*, in *Studi Jaspersiani*, vol. II: *Psicopatologia Generale*, Orthotes Editrice, Napoli-Salerno 2014, pp. 55-69.

riflessione jaspersiana sviluppata in *Philosophie*¹², per poi soffermarmi sull'applicazione pratica delle categorie di questa 'filosofia dell'esistenza' alla contemporaneità, che si ritrova nell'opera, probabilmente non a caso coeva, *Die geistige Situation der Zeit*¹³.

Philosophie è un'opera profonda e complicata che Jaspers pubblica dopo un lungo percorso di maturazione intellettuale e personale¹⁴, articolandola in *Orientazione filosofica nel mondo, Chiarificazione dell'esistenza e Metafisica come lettura delle cifre*.

L'*Orientazione filosofica nel mondo* descrive il concetto di mondo, distinguendo tra quello 'vissuto' dall'esserci e la realtà cosiddetta oggettiva. Infatti, il mondo 'soggettivo' riguarda l'essere inteso come *Dasein*, vale a dire come 'esserci', 'essere nel mondo', e ciò tanto dal punto di vista fisico che da quello storico; invece, il mondo come realtà oggettiva è quello che, per così dire, esiste a prescindere dal soggetto ed è oggetto di conoscenza 'oggettiva'. Tale distinzione non è, però, così netta e definita e in qualche modo dipende dalla chiave di lettura con cui si sceglie di guardare il mondo. La realtà è composta, infatti, da una totalità in perenne divenire, costituita da molteplici aspetti, nel senso che essa comprende natura, tecnica, storia, economia, politica e così via: come questi elementi possano essere coordinati dipende senz'altro dalla prospettiva del soggetto, che è comunque limitata, parziale, dunque non in grado di cogliere completamente la totalità. Il senso di tale totalità sfugge del tutto, se si guarda il mondo in modo puramente empirico. Non si tratta di negare l'esperienza, ma di sottolinearne il limite, che non può costituire il punto d'arrivo del processo ermeneutico, ma deve essere inteso come un nuovo inizio, rappresentato, per l'appunto, dalla "orientazione filosofica nel mondo":

12 Per ulteriori approfondimenti sull'esistenzialismo jaspersiano si vedano tra gli altri: L. Pareyson, *Karl Jaspers*, Marietti, Genova 1983; G. Masi, *La ricerca della verità in Karl Jaspers*, Zuffi, Bologna 1953; G. Penzo, *Jaspers. Esistenza e trascendenza*, Edizioni Studium, Roma 1985.

13 K. Jaspers, *Die geistige Situation der Zeit*, De Gruyter, Berlin 1931. In questa sede faccio riferimento alla traduzione italiana, a cura di N. De Domenico, *La situazione spirituale del tempo*, Jouvence, Roma 1982.

14 Per approfondire il percorso di maturazione intellettuale di Jaspers, interessante è anche il vivo confronto epistolare con amici e intellettuali, oggi consultabile in *Karl Jaspers Korrespondenzen, Philosophie*, hrsg. von D. Kaegi – R. Wiehl, Wallstein Verlag, Göttingen 2016.

Dal punto di vista del *transcendere*, questo mondo non è più un eserci che sussiste da sé, ma è solo fenomeno. Dal canto suo, l'uomo, in quanto non è più considerato come una pura e semplice parte del mondo, ma come colui che può essere liberamente se stesso, è esistenza possibile. All'uomo come coscienza in generale il mondo appare [...] come mondo, mentre come esistenza possibile nel mondo gli si dischiude la trascendenza. [...] Il mondo perde quindi la sua indifferenza. Infatti per il suo esserci vitale il mondo è l'oggetto dei desideri, delle preoccupazioni, delle gioie e delle utilità, mentre per la sua esistenza possibile il mondo è ciò in cui e attraverso cui, con le altre esistenze, egli può riferirsi alla trascendenza. Il mondo è la dimora temporale dell'esistenza¹⁵.

Il mondo acquista, pertanto, duplice significato: da un lato rimane espressione della concretezza quotidiana, dall'altro assume, per chi vuole, un significato più profondo, che rimanda alla trascendenza, di cui è manifestazione. In quest'ultimo caso l'uomo si oppone al processo di radicale oggettivazione e il suo "naufragio" può costituire l'occasione per volgersi ad una visione più ampia nell'ambito della quale il semplice fenomeno diventa "cifra" della trascendenza e l'individuo viene caratterizzato come "esistenza possibile". Il mondo è inteso come "cifra dell'essere" che il singolo, attraverso tale apertura, può scegliere¹⁶ di cogliere nella sua origine più profonda. La filosofia, allora, è molto più di un sapere scientifico, di un sistema definito o di una dottrina dogmaticamente costituita: è il *Glauben* di chi cerca l'essere originario, di chi vuole attingere ad una verità che, comunque, non si lascia mai afferrare in modo pieno e definitivo. La filosofia diventa, allora, fede in una tale trascendenza, certezza scaturita dalla meditazione e dal più autentico esercizio del pensiero¹⁷.

La seconda parte dell'opera in questione riguarda la filosofia come *chiarificazione dell'esistenza*. La filosofia interroga l'io, non per definirlo in modo 'oggettivo', cosa che la ridurrebbe nuovamente a semplice scienza, ma per cercare di comprenderne il senso autentico in modo più ampio e complesso.

15 K. Jaspers, *Filosofia*, cit., pp. 199-200.

16 Cfr. *ivi*, pp. 622 e sgg.

17 Per ulteriori approfondimenti si vedano anche: S. Achella-S. Wagner (a cura di), *Studi Jaspersiani*, vol. I: *Fede e sapere*, Orthotes Editrice, Napoli-Salerno 2013; F. Battaglia, *La nuova filosofia di Karl Jaspers*, in «Giornale di metafisica», VI, 1951, pp. 234-274.

La spinta a domandarsi dell'essenza dell'uomo e a guardare alla parte più profonda dell'essere è data da un'esperienza particolare, o meglio da una "situazione-limite". Non si giunge certamente, per questa via, a conoscere l'essere, ma lo si può in qualche modo 'avvertire', così da riferirgli la domanda fondamentale circa la propria essenza di uomo, vale a dire la domanda che muove dalla parte più intima del sé, quella mai del tutto oggettivabile e dunque sostanzialmente capace di assumere le sembianze della libertà.

La libertà apre la via alla chiarificazione dell'esistenza, è il 'segno' di un essere che vuole cogliere se stesso nel divenire storico. Non è la libertà intesa nei termini delle scienze sociologiche e psicologiche, né la libertà civile o giuridica, né, infine, quella per lo più intesa dal senso comune: è, piuttosto, la libertà "originaria soggettiva", quella che sta alla base dell'esistenza individuale e ne guida le scelte nella dimensione della quotidianità¹⁸. Quest'idea di libertà aiuta a spiegare perché la filosofia è "chiarificazione dell'esistenza" non soltanto in termini strettamente ontologici, ma anche dal punto di vista, per così dire, etico-politico.

Dal punto di vista ontologico la "chiarificazione dell'esistenza" sfugge ad ogni processo di oggettivazione e oppone alla finitudine dell'esserci l'infinitudine dell'esistenza possibile. Viene così chiarito il senso dell'esistenza del singolo, sempre posta in comunicazione con quella degli altri: un'esistenza che, proprio in nome della libertà, non costituisce mai una semplice datità ma è progetto, 'poter essere', esistenza 'possibile'. La prima volta che l'io fa esperienza della libertà originaria è nell'attimo in cui, dopo aver adeguatamente riflettuto, decide di intraprendere il proprio cammino autentico, segnato dal desiderio di trascendenza. Il "trascendimento"¹⁹ predispone il singolo ad un duplice atteggiamento: da un lato la chiusura in sé, con una particolare attenzione alla propria interiorità e una sorta di accentuata 'solitudine' come tentativo di salvaguardare la propria libertà rispetto ad ogni tentativo di mera oggettivazione; d'altro lato l'apertura verso l'altro, cioè la 'comunicazione', non quella costante e quotidiana che segna la vita di tutti i giorni, ma quella autentica, risultato degli sforzi del singolo, che trova se stesso solo e necessariamente attraverso il contatto con l'altro: «Se nella comunicazione giungo a me

18 Cfr. K. Jaspers, *La mia filosofia*, cit., pp. 175-189.

19 Cfr. G. Cantillo, *Introduzione a Jaspers*, Laterza, Roma-Bari 2001, p. 72.

stesso, allora in essa ci sono due cose: l'esser-io e l'esser-con-l'altro»²⁰.

La lotta per l'esistenza, così come la comunicazione autentica, è struggente alla stregua della lotta amorosa: essa è vissuta e sperimentata dall'individuo con ogni pienezza e angoscia ed è dunque unica e irripetibile. Tale carattere le è dato, inoltre, anche dalla storicità, altro elemento fondamentale che sancisce il legame tra essere ed esistere: «Per me, come esserci temporale, la storicità è l'unico modo in cui mi si rende accessibile l'essere assoluto»²¹. L'esserci è costitutivamente legato alla dimensione spazio-temporale: è “coscienza della storicità”, differente dalla “coscienza storica”²², ossia la certezza che l'attualità costituisca l'esito dei processi del passato. Storicità, pertanto, è, in chiave jaspersiana, sinonimo di fondamento, dal momento che implica il riferimento al mondo attraverso le categorie spazio-temporali, ed è anche l'essenza costitutiva dell'umanità.

Dal legame dell'esistenza con la trascendenza ha origine “lo slancio metafisico”, aspetto approfondito nell'ultima parte di *Filosofia*, intitolata *Metafisica*. Il problema è, in buona sostanza, come riflettere la trascendenza in una dimensione in qualche modo ‘oggettiva’, il che implica anche una riflessione sull'universalità del linguaggio. Il tentativo di esprimere la trascendenza è sempre stato sviluppato, sostanzialmente, dalla mitologia, dalla teologia e dalla metafisica filosofica: in tutti e tre i casi in modi diversi, talvolta in antitesi, ma pur sempre in una certa misura complementari. I contenuti della metafisica sono simboli, nel linguaggio di Jaspers “cifre”, cioè qualcosa che perde il carattere di oggettività ed evoca la trascendenza. La “cifra”, che non può separarsi da ciò che simboleggia, è la via che permette di staccarsi dalla dimensione dell'immediatezza e di ricongiungersi alla propria origine: «Chiamiamo cifra l'oggettività metafisica che in sé non è la trascendenza, ma il suo linguaggio»²³.

È la “lettura delle cifre” a permettere, poi, la chiarificazione dell'esistenza: «La lettura della cifra esprime un sapere dell'essere in cui l'essere come esserci e l'essere come libertà si identificano nel fondamento di entram-

20 K. Jaspers, *Filosofia*, cit., p. 531.

21 Ivi, p. 593.

22 Ivi, p. 590.

23 Ivi, p. 1067.

bi»²⁴. Viene fuori, qui, la teoria dell'*Umgreifende*, “del tutto abbracciante o circoscrivente”²⁵, vale a dire di ciò a cui si può accedere, indirettamente, soltanto attraverso la lettura delle cifre. Si tratta di una vera e propria “chiarificazione dell'*Umgreifende*”, nell’ambito della quale si distinguono: l'*Umgreifende* che l’uomo stesso è, cioè il modo soggettivo in cui esso si manifesta, e l'*Umgreifende* inteso come l’essere stesso. A sua volta, poi, ciascuno di questi si distingue nel suo essere immanente e nel suo essere trascendente: per quel che riguarda l'*Umgreifende* inteso secondo la prima modalità, esso si articola in esserci, coscienza in generale e spirito; nella sua dimensione trascendente, poi, esso è l’esistenza. L'*Umgreifende* concepito secondo l’ulteriore modalità, invece, nella sua dimensione immanente si presenta come mondo, in quella trascendente come essere-trascendente.

Questa *Grenzsituation* in cui si ritrova il singolo scisso tra il suo “esserci nel mondo” e la sua “esistenza possibile”, cioè la realizzazione del sé che si sviluppa guardando alla trascendenza e all'*Umgreifende*, non è discussa da Jaspers solo in chiave teoretica, ma ha anche una sua declinazione pratica. A dire il vero, anzi, Jaspers denuncia la *Grenzsituation* in cui si trova, a suo dire, l’uomo degli anni '30: questo è ciò che si scorge leggendo *Die geistige Situation der Zeit*, che vuole essere una riflessione sul tempo presente, sulla “situazione” in cui l’autore e i suoi contemporanei si ritrovavano.

Jaspers si serve delle categorie elaborate nella sua riflessione filosofica per analizzare la realtà di quegli anni, guardando alla spiritualità intesa come profondità, origine ed essenza dell’uomo: egli scruta il *Dasein* che intrappola l’uomo del suo tempo mentre guarda all'*Existenz* che sembra smarrita. Egli vuole rendere in un certo senso ‘pratica’, in tal modo, la propria speculazione teoretica, al cospetto di una “situazione spirituale negativa”, cioè di una condizione in cui l’uomo risulta prigioniero dell’immediata empiricità e non riesce a stabilire un contatto autentico con la propria origine, a realizzarsi secondo la propria natura. “Situazione spirituale” rimanda alla relazione con la propria radice, con il fondamento della realtà. Da questo punto di vista Jaspers non vede

24 Ivi, p. 1095.

25 Per approfondire la teoria dell'*Umgreifende* si vedano, tra gli scritti di Jaspers: *Vernunft und Existenz*, Wolters, Groningen 1935 e *Existenzphilosophie*, De Gruyter, Berlin 1937.

più, nella società del tempo, *der Mann*, ma *das Mann*²⁶, cioè un uomo che ha perduto il proprio statuto ontologico ed è ridotto a semplice ‘cosa’, ad uno tra i tanti oggetti anonimi ed in balia delle tendenze della società. Un soggetto incapace di guardare oltre, di spingersi verso quell’esistenza possibile che rende veramente liberi e permette l’instaurarsi di un’autentica “situazione spirituale”. Solo nel momento in cui si vive una “situazione spirituale positiva” si ha coscienza di se stessi e ci si riafferma come soggetti protagonisti della storia, pur nella consapevolezza della propria finitudine costitutiva e dei limiti delle proprie possibilità.

La *Kulturkritik* jaspersiana²⁷ è severa e si articola alla luce delle categorie elaborate dalla riflessione filosofica, testimoniando così la concezione di una filosofia che vuole essere «pensiero che sostiene la vita e [...] guida l’azione nell’esserci personale e nell’ambito politico»²⁸. La declinazione antropologica delle considerazioni epistemologiche e filosofiche jaspersiane si coglie del resto nella differenza tra *Dasein* ed *Existenz*:

Il mio esserci non è dunque esistenza, ma *l’uomo* è, *nell’esserci*, possibile esistenza. L’esserci c’è o non c’è; l’esistenza, invece, essendo possibile, con la scelta e con la decisione, dirige i suoi passi verso l’essere o, allontanandosene, verso il nulla. [...] L’esserci c’è empiricamente, l’esistenza solo come libertà. [...]

L’esserci raggiunge la sua piena realizzazione come *essere-nel-mondo*. Per l’esistenza possibile il mondo è solo il campo della sua manifestazione²⁹.

L’“esserci” rappresenta il singolo nella sua immanenza, è in qualche modo espressione di un aspetto della natura, ma dall’immanenza dovrebbe sorgere il desiderio di spingersi oltre, di rivolgersi ad un orizzonte che, per quanto ignoto, rappresenta la possibilità di realizzarsi compiutamente. Un orizzonte, però, cui l’uomo degli anni ’30 non guarda più, un orizzonte sempre più lontano e sfocato, quello dell’“esistenza possibile”, di cui ci si

26 La sostituzione dell’articolo maschile *Der* con il neutro *Das* suggerisce la volontà di sottolineare l’oggettivazione vissuta dall’uomo del tempo, che a dir di Jaspers non poteva più neanche dirsi tale (cfr. la *Prefazione*, in *La situazione spirituale del tempo*, cit., p. 20).

27 Cfr. E. Alessiato, *Considerazioni critiche su Die geistige Situation der Zeit*, in *Studi Jaspersiani*, vol. I, cit., pp. 323-340.

28 K. Jaspers, *Filosofia*, *Postscritto*, cit., p. 73.

29 Id., *Filosofia*, cit., p. 470.

limita ad osservare il tramonto. Jaspers vuole scuotere gli animi, invitare a reagire, perché l'uomo non deve accontentarsi di "esserci": non è qui che si esaurisce, infatti, la sua condizione; l'"esserci" dovrebbe essere soltanto un punto di partenza dal quale il singolo si volge a riconquistare l'essenza autentica della propria origine. Ma l'uomo sembra essere immobilizzato nel presente, il singolo è sparito e la collettività è diventata massa inglobata dal tecnicismo divampante. Ecco, l'uomo del tempo è "funzione", svolge un compito all'interno di un sistema, ma rimane sempre nell'anonimato, non sa chi è e dove sta andando. Le catene del presente lo immobilizzano entro la massa che egli pensa di dominare, ma che invece subisce. "L'ordinamento dell'esserci" è "perturbato" perché è stato ridotto a «soddisfazione dei bisogni delle masse nella produzione razionale fondata sulle invenzioni tecniche»³⁰. L'uomo è ridotto a mero *Dasein* e solo appellandosi alla ragione filosofica può diventare consapevole della "situazione-limite" in cui si trova e scegliere di volgersi alla trascendenza, per ritrovare la sua spiritualità originaria e quindi realizzare la sua più autentica *Existenz*.

La filosofia, insomma, aiuta a prendere coscienza e a trasformare l'inquietudine in possibile svolta, offrendo strumenti opposti al dilagante nichilismo ed utili per tornare a riflettere sul concetto di uomo: «L'uomo è sempre qualcosa di più di ciò che sa di essere. Egli non è quel che è una volta per tutte, ma è un cammino; non è soltanto un esserci del quale si possa constatare la sussistenza, ma, nella sussistenza egli è possibilità mediante la libertà, in virtù della quale può decidere cosa essere, anche nel suo reale operare»³¹. La filosofia dell'esistenza, allora, offre all'individuo l'opportunità di volgersi verso un'esistenza possibile, quale «*filosofia dell'esser-uomo, che ancora una volta va al di là dell'uomo*»³².

Insomma, Jaspers sembra piuttosto convinto del ruolo stimolante e positivo che può assumere la fede filosofica, quale *Glauben* molto più sentito e partecipato anche rispetto a quelli di matrice strettamente teologica:

30 Id., *La situazione spirituale del tempo*, cit., p. 58.

31 Ivi, p. 177.

32 Ivi, p. 180. Come ribadisce Jaspers ne *La situazione spirituale del tempo*, la filosofia dell'esistenza appare decisiva: «*Posto in una condizione di sospensione dal superamento dei confini d'ogni conoscenza mondana che fissa l'essere (in quanto orientazione filosofica nel mondo), questo pensiero fa appello alla propria libertà (come chiarificazione dell'esistenza) e crea lo spazio del suo agire incondizionato con l'evocare la trascendenza (in quanto metafisica)*», ivi, p. 191.

Oggi occorre tener conto che la grande massa dei giovani non ha una determinata fede religiosa. Lo si deplori o no, per questi giovani solo la filosofia può illuminare le loro possibilità di credere [...]. Di questa guida filosofica si può dare una spiegazione. Essa ha un carattere diverso da quello della guida dogmatica offerta dalle teologie. In filosofia valgono queste norme; ognuno deve fare assegnamento su se stesso; non ci sono uomini che facciano da guida ad analogia dei preti; l'insegnamento dà la spinta non mai la certezza³³.

Abstract

Il contributo intende offrire una possibile prospettiva ermeneutica in merito al concetto di fede filosofica nel pensiero di Karl Jaspers. Ci si propone di approfondire le modalità con cui la filosofia si esplica come fede, ovvero come *Glauben* che diventa possibilità di realizzazione spirituale autentica anche nel presente. In questa prospettiva, si ripercorrono alcuni snodi salienti della riflessione teoretica sviluppata in *Philosophie*, per poi analizzarne la declinazione pratica in *Die geistige Situation der Zeit*: qui le categorie filosofiche sono applicate alla contemporaneità e la filosofia si configura come fede autentica che, talvolta anche molto più delle teologie tradizionali, può guidare l'uomo nel tortuoso percorso di riappropriazione del suo sé originario.

This paper intends to offer a possible hermeneutic perspective regarding the concept of philosophical faith in the thought of Karl Jaspers. The aim is to delve into the ways in which philosophy expresses itself as faith, or rather as *Glauben* which becomes the possibility of authentic spiritual realization even in the present. From this perspective, this paper retraces some salient points of the theoretical reflection developed in *Philosophie*, and then analyses their practical declination in *Die geistige Situation der Zeit*: here the philosophical categories are applied to contemporaneity and philosophy takes the form of an authentic faith which, sometimes even more than traditional theologies, it can guide man in the tortuous path of re-appropriation of his original self.

Parole chiave

filosofia dell'esistenza, *Dasein*, *Existenz*, situazione spirituale, trascendenza
philosophy of existence, *Dasein*, *Existenz*, spiritual situation, transcendence

33 K. Jaspers, *Autobiografia filosofica*, cit., p. 142.

Vita pensata
rivista di filosofia

Sacro - Teologie II
Anno XIV - n. 31, ottobre 2024

Hanno collaborato a questo numero:

Antonio Albano
Roberta Corvi
Michele Del Vecchio
Sarah Dierna
Daniele Iozzia
Stefano Isola
Marica Magnano San Lio
Leonardo Messinese
Enrico Moncado
Enrico Palma
Angelica Rocca
Giuseppe Savoca
Valentina Surace
Salvatore Tedesco

L'indirizzo di posta elettronica di ciascun autore è disponibile nella prima pagina del rispettivo contributo, cliccando sul nome.

«LA VITA COME MEZZO DELLA CONOSCENZA» - CON QUESTO PRINCIPIO NEL CUORE SI PUÒ NON SOLTANTO VALOROSAMENTE, MA PERFINO GIOIOSAMENTE VIVERE E GIOIOSAMENTE RIDERE

Friedrich Nietzsche, *La Gaia scienza*, aforisma 324



VITA PENSATA
Rivista di filosofia

DIREZIONE

Ivana Giuseppina Zimbone
Direttore responsabile

Alberto Giovanni Biuso
Direttore Scientifico

COMITATO DI REDAZIONE

Daria Baglieri
Sarah Dierna
Enrico M. Moncado

Per info e proposte editoriali
redazione@vitapensata.eu